

ALPI RETICHE
MASSICCO DELL'ADAMELLO
CATENA DEL MILLER
SECONDA TORRE DEL MILLER o CUSPIDE DEL MILLER m 3.100 c.
Parete Sud-Ovest - "I racconti del Remulo"



Bellezza dell'itinerario: ☺☺☺☺☺
Bellezza ambientale: ☺☺☺☺☺
Facilità di accesso: ☺☺☺
Attrezzatura: ☺☺☺

RELAZIONE

Primi salitori: Paolo Amadio, Claudio Capitanio; 25 e 29 luglio 2007 fino ad S5; i medesimi con Marco Degiovannini il 30 luglio 2007 fino ad S7; Paolo Amadio e Claudio Capitanio il 2 settembre 2007 fino alla sommità.

Sviluppo: 350 m

Valutazione estesa: 6b (6a obbl.),SR2+,II

Difficoltà d'Insieme: TD+

Roccia: ★★★★★

Giudizio: estetica linea che vince il basamento delle torri per una logica serie di fessure e lame con arrampicata varia su roccia di qualità eccellente. La parte superiore si caratterizza per il grande diedro che delimita a sinistra la guglia della II Torre con arrampicata più facile su roccia sempre molto bella e contesto ambientale molto apprezzabile. Impegnativa anche l'ultima breve lunghezza che tocca la cuspide sommitale. Ascensione più alpinistica della parallela "Prigionieri del sogno" con tratti dove è necessario proteggersi essenzialmente a *friends*. A differenza del citato itinerario, la parete non è influenzata dalla presenza di conche dove si accumula neve ed è conseguentemente fattibile sin da inizio stagione.

Soste: soste eccellenti con 1 spit-inox Raumer da 8 mm e 1 fix da 10x100 eccetto la S8 che è a 2 spit; tutte le soste hanno un doppio *maillon rapide* da utilizzarsi contemporaneamente per la discesa.

Materiale: N.E.A.; 10 rinvii; serie completa di *friends*, doppiare le misure medie; consigliabile una serie di *microfriends*; selezione di *nuts*; 3/4 chiodi per sicurezza vista l'ambientazione.

Attrezzatura: in via sono presenti escluse le soste c. 30 spit-inox Raumer da 8 mm e diversi chiodi; chiodatura rarefatta anche sulle difficoltà sostenute se vi sono possibilità di integrazione.

Esposizione: SO

Periodo: da luglio a settembre

Avvicinamento: ore 1.30 dal Rifugio Miller

Tempo di salita: ore 5.00

Tempo di discesa: ore 1.30

Tipo di itinerario: misto

Relazione: degli apritori; 2 settembre 2007

Attacco: nel punto più alto del nevaio basale; spit alla S0 + altro spit subito sopra la sosta su una liscia placca rossa; a tarda stagione il nevaio tende a ridursi significativamente o a sparire; in questo caso la S0 si raggiunge per un evidente diedro con difficoltà di 4a

Nota: la S8 è stata mantenuta volutamente qualche metro al di sotto del filo di cresta per non disturbare l'itinerario classico di cresta "Sicola-Tagliabue"; l'ultima breve lunghezza sulla cuspide finale risale un tratto strapiombante con difficoltà nell'ordine del VII U.I.A.A. e nel quale non è stato rilevato alcun segno di percorso antecedente. Rinvenuto invece sulla sommità un vecchio ancoraggio costituito da cordone ormai inutilizzabile (clessidra su sassi incastrati).

Itinerario:

L1: Superare la corta placca rossa subito sopra la sosta (5c) e i successivi facili gradoni fino ad immettersi nell'evidente diedro-fessura seguente. Percorrerlo integralmente (6a all'inizio poi tratto di 6b tecnico) fino ad uscirne su terreno più facile; proseguire lungo la continuazione del diedro qui più abbattuto ed articolato (4c/5a) fino alla S1 su una piccola cengia (50 m, max 6b).

L2: Seguire l'evidente diedro a dx della sosta fin sotto una grande lama che si supera integralmente in Dülfer con progressione sostenuta (6a, tratto di 6b, 2 spit, integrazione a *friends*) fino al suo termine presso un esiguo terrazzino dove si sosta (40 m, max 6b).

L3: Continuare per un sistema di fessure a dx di un evidente diedro che rappresenta la logica continuazione di quello inferiore ma che qui si presenta strapiombante e con fessure cieche; con arrampicata molto bella (5c) raggiungere una lama stondata a dx e per mezzo della stessa (6a) uscire ad una cengietta sotto una bella placca. Percorrerla traversando progressivamente a sx (5a) fino a sostare sopra un evidente pilastro (40 m, max 6a).

L4: salire la placca immediatamente sopra la sosta (5a, delicato, spit) e puntare ad una fessura superficiale; tramite la stessa (1 ch.) raggiungere un tetto, contornarlo per placca a sx (4c) per poi superare direttamente un salto a lame (5b, spit, un ch. in uscita) fino ad una zona abbattuta oltre la quale si sosta su comodo terrazzo (55 m, max 5b).

L5: superare le successive placche abbattute puntando ad un corto salto che si raggiunge dopo aver risalito una breve placca (5a, 1 spit); ancora per facili placche fino a superare per mezzo di una lama un'altra placca (5a) per poi deviare a sx e ancora per placca (5b, 1 spit, delicato) raggiungere la S5 su comodo ripiano (35 m, max 5b).

L6: continuare nel superficiale diedro successivo con chiodatura lunga (5b, scarse possibilità di integrazione) fino a superare una grande piastra ben ancorata ma da non sollecitare (5a, 1 spit subito oltre la stessa); continuare per l'evidente fessura con progressione atletica (6a, spit, integrazione a *friends*) fino a poter traversare sopra un pilastro quadrato appoggiato (5c, pilastro da non sollecitare!) ad uno spit; superare la successiva delicata placca (5c). Risalire il successivo diedro fino ad uscirne a dx (5c, 1 ch., poi protezione a *friends*) fino ad un terrazzo inclinato nei pressi della S6 sotto il grande diedro (45 m, max 6a).

L7: salire la parte iniziale del diedro utilizzando una colonna appoggiata sul fondo dello stesso e la fessura a sx (5c) fino a quando conviene spostarsi sul fondo; su roccia magnifica continuare sempre nel diedro con eccellenti possibilità di protezione a *friends* (5a) fino a superare a sx senza grosse difficoltà un tettino per uscire ad una zona facile e alla comoda cengia sotto la cuspide della II Torre (40 m, max 5c).

L8: non continuare nel diedro ma salire nel mezzo la placca a sx dello stesso su roccia straordinariamente lavorata (4a, chiodatura lunga a spit) fino a deviare nell'ultimo tratto a dx sostenendo scomodamente poco al di sotto di una evidente forcilla (30 m, max 4a).

L9: traversare a dx su placca strapiombante per mezzo di una bellissima lama orizzontale (5c atletico, protezione a *friends*) fino ad entrare in un diedro-fessura; lo si percorre superando un risalto strapiombante (6b, spit, roccia disturbata dai licheni) fin sotto la sommità della torre; con un ultimo passo impegnativo (6a) si tocca la S9 (15 m, max 6b).

Discesa: In doppia lungo l'itinerario di salita (ore 1.30). D1 dalla S9 direttamente alla S7. Poi sfruttare tutte le soste di salita. Per la D1 ancorare la corda al solo *maillon rapide* inferiore altrimenti il recupero diviene difficoltoso.